

Preghiamo insieme:

Signore Gesù,
il Venerdì Santo è il giorno del buio,
il giorno dell'odio senza ragione,
il giorno dell'uccisione del Giusto!

Ma il Venerdì Santo non è l'ultima parola:
l'ultima parola è la Pasqua,
il trionfo della Vita,
la vittoria del Bene sul male.

Signore Gesù,
il Sabato Santo è il giorno del vuoto,
il giorno della paura e dello smarrimento,
il giorno in cui tutto sembra finito!

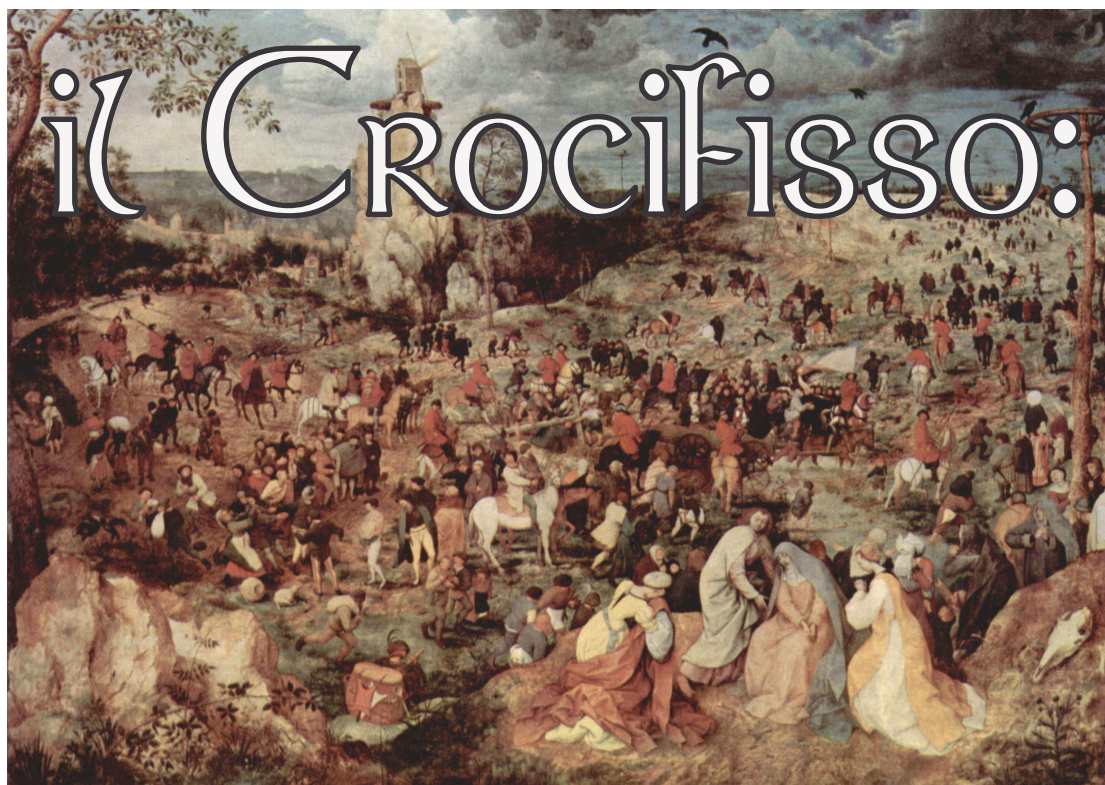
Ma il Sabato Santo non è l'ultimo giorno:
l'ultimo giorno è la Pasqua,
la Luce che si riaccende,
l'Amore che vince ogni odio.

Signore Gesù,
mentre si consuma il nostro Venerdì Santo
e si ripete l'angoscia di tanti Sabati Santi,
donaci la fede tenace di Maria
per credere nella verità della Pasqua;
donaci il suo sguardo limpido
per vedere i bagliori
che annunciano l'ultimo giorno della storia:
"un nuovo cielo e una nuova terra"
già iniziati in Te,
Gesù Crocifisso e Risorto. Amen!

Padre Nostro

Benedizione e Bacio del Crocifisso

Gesù Cristo



LA RIVELAZIONE

PIÙ SCONVOLGENTE

DELL'AMORE DI DIO.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre
mediante la santificazione dello Spirito
per obbedire a Gesù Cristo
e per essere aspersi del suo sangue,
grazia e pace in abbondanza a tutti voi.
E con il tuo spirito.

Preghiamo insieme:
Gesù Crocifisso,
tutti ci possono ingannare,
abbandonare, deludere:
soltanto tu non ci deluderai mai!
Tu hai lasciato che le nostre mani
ti inchiodassero crudelmente alla croce
per dirci che il tuo amore è vero,
è sincero, è fedele, è irrevocabile.

Gesù Crocifisso,
i nostri occhi vedono le tue mani inchiodate
eppure capaci di dare la vera libertà;
vedono i tuoi piedi fermati dai chiodi
eppure ancora capaci di camminare
e di far camminare.

Gesù Crocifisso,
è finita l'illusione di una felicità senza Dio.
Torniamo a te,
unica speranza e unica libertà,
unica gioia e unica verità.
Gesù Crocifisso,
abbi pietà di noi peccatori!

Ascoltiamo:

Signore dolce volto di pena e di dolor
O volto pien di luce, colpito per amor.
Avvolto nella morte, perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

Nell'ombra della morte resistere non puoi.
O verbo nostro Dio, in croce sei per noi.
Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto o nostro Salvator.

O capo insanguinato del dolce mio Signor,
di spine incoronato trafitto dal dolor.
Perchè son sì spietati gli uomini con te?
Ah, sono i miei peccati! Gesù, pietà di me!



niente di speciale. Non cantano. Non sono nemmeno belli!”
 “Quanto?”, chiese di nuovo il pastore. Pensando fosse pazzo il ragazzo disse: “10 marchi!”
 Il pastore prese 10 marchi dalla sua tasca e li mise in mano al ragazzo. Come un fulmine il ragazzo sparì. Il pastore prese la gabbia e con delicatezza andò in un campo dove c'erano alberi ed erba. Aprì la gabbia e con gentilezza lasciò liberi gli uccellini. Così si spiega il motivo per la gabbia vuota accanto al pulpito.
 Poi iniziò a raccontare questa storia:
 “Un giorno Satana e Gesù stavano conversando. Satana era appena ritornato dal Giardino dell'Eden, era borioso e si gonfiava di superbia.
 “Sì, Signore, ho appena catturato l'intera umanità. Ho usato una trappola che sapevo non avrebbe trovato resistenza, ho usato un'esca che sapevo ottima. Li ho presi tutti!”
 “Cosa farai con loro?” chiese Gesù,
 Satana rispose, “Oh, mi divertirò con loro! Gli insegnerò come sposarsi e divorziare, come odiare e farsi male a vicenda, come bere e fumare e bestemmiare. Gli insegnerò a fabbricare armi da guerra, fucili e bombe e ad ammazzarsi fra di loro. Mi divertirò un mondo!”
 “E poi, quando avrai finito di giocare con loro, cosa ne farai?”, chiese Gesù.
 “O, li ucciderò”, esclamò satana con superbia.
 “Quanto vuoi per loro?” chiese Gesù.
 “Ma va, non la vuoi questa gente. Non sono per niente buoni, sono cattivi. Li prenderai e ti odieranno. Ti sputeranno addosso, ti bestemmieranno e ti uccideranno. No, non puoi volerli!”
 “Quanto?” chiese di nuovo Gesù.
 Satana sogghignando disse: “Tutto il tuo sangue, tutti le tue lacrime e la tua vita”.
 Gesù disse: “AFFARE FATTO”!
 E poi Gesù pagò il prezzo.»
 Il pastore prese la gabbia e lasciò il pulpito.

I Stazione Gesù è caricato della Croce

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 16-20)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Ascoltiamo:

Ma ora inizio in senso stretto la Via Crucis, quel percorso che anche stasera si ripete e che tende verso il colle delle esecuzioni capitali, fuori le mura della città santa. Gesù avanza e vacilla sotto quel peso e per la debolezza del suo corpo ferito. La tradizione ha voluto simbolicamente costellare quell'itinerario di tre cadute. In esse si ha la vicenda infinita di tante donne e uomini prostrati nella miseria o nella fame: sono bambini gracili, vecchi sfiniti, poveri debilitati dalle cui vene è stata succhiata ogni energia.

In quelle cadute c'è anche la storia di tutte le persone desolate nell'anima e infelici, ignorate dalla frenesia e dalla distrazione di chi passa accanto. In Cristo piegato sotto la croce c'è l'umanità

malata e debole che, come affermava il profeta Isaia, «prostrata parla da terra e dalla polvere salgono fioche le sue parole; sembra di un fantasma la sua voce dalla terra, e dalla polvere la sua parola risuona come un bisbiglio» (Is 29, 4).

Anche oggi, come allora, attorno a Gesù che si alza e avanza reggendo il legno della croce, si svolge la vita quotidiana della strada, segnata dagli affari, dalle vetrine scintillanti, dalla ricerca del piacere. Eppure attorno a lui non c'è solo ostilità o indifferenza. Sui suoi passi si muovono oggi anche coloro che hanno scelto di seguirlo. Essi hanno ascoltato l'appello che un giorno egli aveva lanciato passando tra i campi della Galilea: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua» (Lc 9, 23). «Usciamo, allora, anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui portando il suo obbrobrio» (Eb 13, 13). Al termine della Via dolorosa non c'è solo il colle della morte o il baratro del sepolcro ma anche il monte dell'ascensione gloriosa e della luce.

Anche noi questa sera vogliamo metterci in ascolto di alcune storie che hanno reso pesante la croce di Gesù. Passeremo in rassegna alcune tappe della vita dell'uomo e ascolteremo alcune situazioni limite, in cui il peccato e la povertà umana hanno reso la vita un inferno. Sono casi estremi, da cronaca, ma che ci indicano come ancora oggi la croce di Cristo continua ad essere un carico molto pesante e difficile da portare.

II Stazione Gesù muore in croce

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 28 - 30)

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «*Ho sete*». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

Ascoltiamo:

C'era una volta un uomo di nome George Thomas, era pastore protestante e viveva in un piccolo paese. Una mattina della Domenica di Pasqua stava recandosi in Chiesa, portando con se una gabbia arrugginita. La sistemò vicino al pulpito. Il pastore cominciò a parlare:

«Ieri stavo passeggiando quando vidi un ragazzo con questa gabbia. Nella gabbia c'erano tre uccellini, tremavano dal freddo e per lo spavento. Fermi il ragazzo e gli chiesi: "Cos'hai lì bambino?"

"Tre vecchi uccelli", fu la risposta.

"Cosa farai di loro?" chiesi,

"Li porto a casa e mi divertirò con loro", ripose il ragazzo. "Li stuzzicherò gli strapperò le piume così litigheranno. Mi divertirò tantissimo".

"Ma presto o tardi ti stancherai di loro. Allora cosa farai?"

"Ho dei gatti", disse il ragazzo. "A loro piacciono gli uccelli, li darò a loro".

Il pastore rimase in silenzio per un momento.

"Quanto vuoi per questi uccelli, figliolo?"

"Cosa?! Perché? mica li vuoi, Signore, sono uccelli di campo,

e sulla mia tunica han gettato la sorte.
E i soldati fecero proprio così.

Preghiamo insieme:
Signore Gesù,
l'uomo che vive per accumulare
Tu l'hai chiamato stolto!

Sì, è stolto chi pensa
di possedere qualcosa,
perché uno solo è il Proprietario
del mondo.
Signore Gesù,
il mondo è tuo, soltanto tuo.

E Tu l'hai donato a tutti
affinché la terra sia una casa
che tutti nutre e tutti protegge.

Accumulare, pertanto, è rubare
se il cumulo inutile
impedisce ad altri di vivere.

Signore Gesù,
fa' finire lo scandalo
che divide il mondo
in ville e baracche.
Signore, rieducaci alla fraternità!

Cantiamo:
**Noi ti preghiamo,
Uomo della croce,
Figlio e fratello,
noi speriamo in te!**

LA VITA NEGATA

Stanotte ho saputo che c'eri. Me ne stavo con gli occhi spalancati nel buio e d'un tratto, in quel buio, s'è acceso un lampo di certezza: sì, c'eri. Esistevi. È stato come sentirsi colpire in petto da una fucilata. Mi si è fermato il cuore. E quando ha ripreso a battere con tonfi sordi, cannonate di sbalordimento, mi sono accorta di precipitare in un pozzo dove tutto era incerto e terrorizzante. Ora eccomi qui, chiusa a chiave dentro una paura che mi bagna il volto, i capelli, i pensieri. E in essa mi perdo. Cerca di capire non è paura degli altri. Io non mi curo degli altri. Non è paura di Dio. Io non credo in Dio. Non è paura del dolore. Io non temo il dolore. È paura di te, del caso che ti ha strappato al nulla, per agganciarti al mio ventre.

La vita è una tale fatica, bambino. È una guerra che si ripete ogni giorno, e i suoi momenti di gioia sono parentesi brevi che si pagano un prezzo crudele. Come faccio a sapere che non sarebbe giusto buttarti via, come faccio a intuire che non vuoi essere restituito al silenzio?

Non sono mai stata pronta ad accoglierti, anche se ti ho molto aspettato.

Molte donne si chiedono: mettere al mondo un figlio, perché? Perché abbia fame, perché abbia freddo, perché venga tradito ed offeso, perché muoia ammazzato alla guerra o da una malattia? E negano la speranza che la sua fame sia saziata, che il suo freddo sia scaldato, che la fedeltà e il rispetto gli siano amici, che viva a lungo per tentar di cancellare le malattie e la guerra.

Se uno muore vuol dire che è nato, che è uscito dal niente, e niente è peggiore del niente: il brutto è dover dire di non es-

serci stato.

Guarda, s'accende una luce. Si odono voci.. Qualcuno corre, grida, si dispera. Ma altrove nascono mille, centomila bambini, e mamme di futuri bambini. La vita non ha bisogno né di te né di me. Tu sei morto. Ora muoio anch'io. Ma non conta. Perché la vita non muore.

ORIANA FALLACI, *Lettera ad un bambino mai nato*.

Dal Vangelo secondo Luca (1, 30-33. 38)

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo».

Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

Preghiamo insieme:

Signore Gesù,

tu conosci il pianto delle madri,
tu vedi in ogni casa
l'angolo del dolore,
tu senti il gemito silenzioso
di tante mamme ferite dai figli:
ferite fino a morire...
restando vive!

Facci, ancora una volta,
sentire figli
per dare alle nostre mamme
- in terra e in cielo -
la fierezza di averci generato
e la gioia di poter benedire
il giorno della nostra nascita.

Signore Gesù,
sciogli i grumi di durezza
che impediscono la circolazione
dell'amore
nelle arterie delle nostre famiglie.

Signore Gesù,
asciuga le lacrime delle mamme,
affinché il sorriso ritorni sul volto
dei figli,
sul volto di tutti.

Cantiamo:
**Noi ti preghiamo,
Uomo della croce,
Figlio e fratello,
noi speriamo in te!**

SENILITÀ RIFIUTATA

*Punta sul jackpot la pensione della moglie,
poi finge una rapina.*

Cosa sono quattrocentocinquanta euro di fronte alla prospettiva di vincere decine di milioni messi in palio dal SuperEnalotto? Poco o nulla, evidentemente. Ad una simile conclusione è arrivato nei giorni scorsi anche un pensionato residente all'Aurelio che, pur di giocare un sistema molto costoso e specifico per aggiudicarsi il jackpot da mille e una notte, non ha esitato a simulare un'aggressione da parte di un balordo mentre era andato a prelevare la pensione della moglie all'ufficio postale.

Una bugia probabilmente detta a fin di bene, scoperta quasi subito dalla consorte del sessantenne romano che non sembra provare alcuna pietà per il marito, il quale adesso rischia una denuncia a piede libero per simulazione di reato. "È un bugiardo", avrebbe raccontato alle amiche che ogni giorno incontra al mercato in via Gregorio XI, a Boccea, "non pensavo che sarebbe mai arrivato al punto di giocarsi tutta la mia pensione.

È ossessionato dal SuperEnalotto e adesso senza dubbio finirà anche in un mare di guai..."

FRIGNANI GIOVANNI

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.

Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca.

Così si adempiva la Scrittura:

Si son divise tra loro le mie vesti

bito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!».

Preghiamo insieme:

Signore Gesù,
la famiglia è un sogno di Dio
consegnato all'umanità;
la famiglia è una scintilla di Cielo
condivisa con l'umanità;
la famiglia è la culla dove siamo nati
e dove continuamente rinasciamo nell'amore.

Signore Gesù,
entra nelle nostre case
e intona il canto della vita.
Riaccendi la lampada dell'amore
e fatti sentire la bellezza
di essere legati gli uni agli altri
in un abbraccio di vita:
la vita alimentata dal respiro stesso di Dio,
il respiro di Dio-Amore.

Signore Gesù,
salva la famiglia,
affinché sia salva la vita!

Cantiamo:
**Noi ti preghiamo,
Uomo della croce,
Figlio e fratello,
noi speriamo in te!**

INFANZIA VIOLATA

Carlotta ha cinque anni.
L'età in cui tutto è gioco, sogno, scoperte, fantasia.
Perdersi in una nuvola dalle buffe forme, seguire il volo di un palloncino finché il cielo non se lo inghiotte, lo scodinolare di un cagnolino, l'abbraccio protettivo della mamma.
Spensieratezza ed apprendimento.
In nessun'altra età vanno a braccetto come ora.
Per tutti quanti i bambini.
Per quasi tutti i bambini.
Non per quelli come Carlotta.
Lo sguardo spento, il domani che sa di nero, di sogni e spensieratezze poi nemmeno a parlarne.
Dall'età di tre anni, dal suo ingresso nell'anticamera del mondo adulto col suo andare alla scuola materna, per lei solo brutti momenti.
Dolore.
Sevizie.
Aberrazioni così grandi che qua non ci stanno.
Troppo il male.
L'orrore...

MASSIMILIANO FRASSI, *Predatori di bambini*

Dal Vangelo secondo Luca (23, 22-31)

Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.

Allora cominceranno a dire ai monti:
Cadete su di noi!

e ai colli:
 Copriteci!
 Perché se trattano così il legno verde,
 che avverrà del legno secco?».».

Preghiamo insieme:
 Signore,
 quanto è facile condannare!

Quanto è facile lanciare sassi:
 i sassi del giudizio e della calunnia,
 i sassi dell'indifferenza e dell'abbandono!

Signore, Tu hai scelto di stare
 dalla parte dei vinti,
 dalla parte degli umiliati e dei condannati

Aiutaci a non diventare mai carnefici
 dei fratelli indifesi,
 aiutaci a prendere coraggiosamente posizione
 per difendere i deboli,
 aiutaci a rifiutare l'acqua di Pilato
 perché non pulisce le mani
 ma le sporca di sangue innocente.

Cantiamo:
**Noi ti preghiamo,
 Uomo della croce,
 Figlio e fratello,
 noi speriamo in te!**

MATURITÀ SFIORATA

La mia vita in quel momento era priva d'amore. Non c'era amore per me stesso, amore per una donna, amore per il lavoro, amore per la vita. Correvo e arrancavo da anni alla ricerca di un po' di felicità, ma in realtà continuavo a inseguire il piacere. Avevo sempre confuso le due cose. Felicità e piacere. Quella sera ero molto stanco ma non riuscivo ad andare a dormire. Storie come quella che avevo appena vissuto con Giada mi erano capitate spesso. Avevo avuto rapporti di una notte, avventure clandestine, avevo vissuto tutto ciò che potevo vivere. Nonostante la giovane età, mi ero già preso anche delle soddisfazioni con la categoria "donne secondo turno". Una delle mie preferite. Le "donne secondo turno" erano quelle che intorno ai venti - venticinque anni si erano sposate e, credendo fortemente nella loro scelta, si erano tolte dal mercato. Ecco, molte verso i trenta si erano separate. Le avevo viste entrare con entusiasmo nella grande avventura del matrimonio e poi con lo stesso entusiasmo le avevo viste uscirne. Io, metaforicamente, ero rimasto sotto casa loro con il motorino acceso. La categoria "donne secondo turno" offriva donne con meno pretese, più disilluse e con la sensazione di aver perso qualcosa in quegli anni di matrimonio, come fossero state in gabbia. La parola d'ordine per loro era divertirsi. Fare tutto quello che non avevano fatto da sposate. Forse era questo il problema che le univa tutte: vedere il matrimonio come sinonimo di noia, responsabilità, rinuncia.

FABIO VOLO, *È una vita che ti aspetto*

Dal Vangelo secondo (Mc 4, 3-9)
 «Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e su-

loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Preghiamo insieme:

Signore Gesù, basterebbe un passo
e il mondo potrebbe cambiare!

Basterebbe un passo
e in famiglia ritornerebbe la pace;
basterebbe un passo
e il mendicante non sarebbe più solo;
basterebbe un passo
e l'ammalato sentirebbe una mano
che gli stringe la mano,
basterebbe un passo
e i poveri potrebbero sedersi alla mensa
togliendo tristezza alla tavola degli egoisti
che non possono far festa da soli.

Signore Gesù, basterebbe un passo!
Aiutaci a farlo,
perché si stanno esaurendo nel mondo
tutte le scorte della gioia.
Aiutaci, Signore!

Cantiamo:
**Noi ti preghiamo,
Uomo della croce,
Figlio e fratello,
noi speriamo in te!**

L'ADOLESCENZA BUTTATA

Bella, giovane, assassina.
È diventata una diva.
Ho visto alla televisione Erika.
Una bella ragazza alta,
calma,
sorridente,
sicura di sé,
contenta di essere fotografata.
Fra qualche anno, quando uscirà,
l'inviteranno nei principali talk show televisivi
per discutere dei difficili rapporti
fra gli adolescenti e i loro genitori.
Lei se ne intende.
A diciassette anni ha ucciso sua madre
con più di cento coltellate
e poi il fratellino
che la scongiurava di non fargli del male.
Già allora era una diva,
aveva realizzato quello che molte adolescenti,
in un momento di collera,
possono pensare quando dicono alla madre:
«Ti odio, vorrei che fossi morta».

VITTORINO ANDREOLI, *Lettera ad un adolescente*

Dal vangelo secondo Luca (Lc 2, 46-50)

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».

Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.

Preghiamo insieme:

Signore Gesù,
si sta spegnendo l'amore
e il mondo diventa freddo,
inospitale, invivibile.

Spezza le catene che ci impediscono
di correre verso gli altri.
Aiutaci a ritrovare noi stessi nella carità.

Signore Gesù,
il benessere ci sta disumanizzando,
il divertimento è diventato una alienazione, una droga:
e lo spot monotono di questa società
è un invito a morire nell'egoismo.

Signore Gesù,
riaccendi in noi la scintilla dell'umanità
che Dio ci pose nel cuore all'inizio della creazione.

Liberaci dalla decadenza dell'egoismo
e ritroveremo subito la gioia di vivere
e la voglia di cantare.

Cantiamo:
**Noi ti preghiamo,
Uomo della croce,
Figlio e fratello,
noi speriamo in te!**

GIOVENTÙ BRUCIATA

Barbone bruciato solo per divertimento

Rimini - Sbruffoni ma anche preoccupati di finire in galera. I quattro giovani che due settimane fa hanno dato fuoco al clochard tarantino Andrea Severi di 44 anni, hanno confessato ieri mattina, ascoltando le intercettazioni dei loro stessi dialoghi al telefono. «Hai visto come ha preso fuoco, come si scaldava?», comincia uno. «Eravamo ubriachi, dovevamo vendicarci, avevamo trovato la tanica di vetro che faceva al caso nostro». «La vendetta - spiega Nicola Vitale, capo della squadra mobile della Questura di Rimini - era legata a dichiarazioni che aveva rilasciato il clochard. Voleva aiutare i vigili urbani: nel caso avesse notato qualcosa di strano o qualcuno che si comportava male, lo segnalava alle forze dell'ordine». E questo ai quattro non andava proprio giù, per principio. E allora si sono compiaciuti, anche a mente fredda, di fronte alla loro bravata che ha sfigurato quel povero barbone. «Hai visto che fiammata, mentre stava dormendo? Hai visto che salto che ha fatto?». Mentre il barbone si contorceva tra le fiamme, loro sono scappati via senza soccorrerlo. Nessuna compassione per quello sbandato che secondo il quartetto cercava guai. L'operazione «Gioventù bruciata» è partita dalle testimonianze dei cittadini: uno aveva segnalato una G nella targa di una macchina che lasciava la zona a forte velocità proprio dopo il fatto. Al momento l'uomo è ancora sotto choc, sta tentando di riprendersi, anche se porterà per sempre i segni di quella terribile violenza spacciata sotto il nome di bravata.

Da IL GIORNALE del 25 novembre 2008

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15, 11-16)

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra

chiedo alle mie mani
la forza di donare,
chiedo al cuore incerto
passione per la vita
e chiedo a te fratello
di credere con me!

E tu, forza della vita,
Spirito d'amore,
dolce Iddio, grembo d'ogni cosa,
tenerezza immensa,
Verità del mondo sei per me.

8) IL TUO VOLTO NOI CERCHIAMO

1. Il tuo volto noi cerchiamo camminando sulla terra, ogni uomo che incontriamo ti somiglia, o Signor.

2. Nel deserto camminava il tuo popolo, Signor; assetato d'acqua e ombra tutto insieme a te gridò.

3. E un giorno sei apparso con un volto come noi e hai pianto, hai sorriso, vero uomo sei, Signor.

4. Dal tuo volto a noi traspare l'infinito che tu sei; ogni volto di un fratello è un frammento del tuo amor.

5. Ti vedremo a faccia a faccia come sei tu, o Signor; questo è il senso della vita, il vederti come sei.

6. Siamo oggi la tua Chiesa, la tua tenda è in mezzo a noi; il tuo pane ti rivela, la Parola parla te.

9) E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so Signore che vengo da lontano prima nel pensiero e poi nella tua mano io mi rendo conto che tu sei la mia vita e non mi sembra vero di pregerti così. Padre d'ogni uomo – e non ti ho visto mai – Spirito di vita – e nacqui da una donna – Figlio mio fratello – e sono solo un uomo – eppure io capisco che Tu sei verità.

E imparerò a guardare tutto il mondo con gli occhi trasparenti di un bambino e insegnerò a chiamarti "Padre nostro" ad ogni figlio che diventa uomo. (2 volte)

Io lo so Signore che Tu mi sei vicino, luce alla mia mente guida al mio cammino mano che sorregge, sguardo che perdona e non mi sembra vero che Tu esista così. Dove nasce amore Tu sei la sorgente; dove c'è una croce Tu sei la speranza; dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna e so che posso sempre contare su di Te!

E accoglierò la vita come un dono e avrò il coraggio di morire anch'io e incontro a Te verrò col mio fratello che non si sente amato da nessuno. (2 volte)

Canti per la processione

1) SERVO PER AMORE

1. Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore
le tue reti getterai.

**Offri la vita tua come Maria
ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.**

2. Avanzavi nel silenzio
fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano
biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole
puoi riporlo nei granai.

2) SETE DI VERITÀ'

1. E' sera e non finisce mai
la mia sete di verità;
è l'alba e ricomincia sempre
la mia sete di verità:
eterna come i nostri monti,
come i primi fiori,
la cerchi come quando frughi
gli occhi di chi ami.

**In fondo a tutto sei tu, Signore,
la mia fonte di verità,
la mia fonte di verità. (2 volte)**

2. Mi son fermato spesso al sole
lungo queste strade;
a tutte le sorgenti umane
ho bevuto arsura
e mi chiedevo dentro al cuore:
io, io chi sono?,
ed ogni mio respiro cerca
questa verità.

3. Mi sono poi deciso a bere
l'acqua del mio pozzo,
una sorgente sempre fresca
e non finisce mai;
è un'acqua sempre nuova e
non sai mai da dove viene,
ed ogni giorno è sempre nuova
la mia verità.

3) ECCO L'UOMO

1. Nella memoria di questa Passione, noi ti chiediamo perdono, Signore, per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello soffrire da solo.

**Noi ti preghiamo, Uomo della
croce, Figlio e fratello, noi speriamo in te! (2 volte)**

2. Nella memoria di questa tua morte, noi ti chiediamo coraggio,

Signore, per ogni volta che il dono d'amore ci chiederà di soffrire da soli.

3. Nella memoria dell'ultima Cena, noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane ed ogni volta il tuo Corpo donato sarà la nostra speranza di vita.

4) IO DOMANDO

1. Un amore che fiorisce, una vita che finisce, una luce che si accende, un'angoscia che ti prende, io domando.

Un amore senza tempo, una vita senza senso, un sorriso che si schiude, una porta che si chiude, Io domando.

Io domando dove porta l'altalena della vita dove spesso ciò che vale sembra proprio ciò che muore.

Io domando e mi risponde la tua voce mi risponde io ti cerco e tu sei qui, io ti cerco, tu mi chiami e capisco che sei tu l'incredibile speranza della vita e mi metto a camminare con la mano nella tua e con tutti gli altri amici che tu hai.

2. Quando rido con gli amici, quando piango di nascosto, quando parlo con le cose,

quando penso al mio silenzio, io domando.

Quando tutti sono uniti, quando gli "altri" son nemici, quando il mondo è la mia casa, quando tu rimani fuori, io domando.

Io domando quanto tempo si resiste nella vita prima di desiderare che la vita sia finita.

5) MADRE IO VORREI

1. Io vorrei tanto parlare con te di quel Figlio che amavi. Io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi, quando hai udito che tu non saresti più stata tua e questo Figlio che non aspettavi non era per te.

Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria.

2. Io vorrei tanto sapere da te se quand'era bambino Tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui e quante volte anche tu di nascosto piangevi Madre, quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso, per noi.

3. Io ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi io benedico il coraggio di vivere

sola con Lui ora capisco che sin da quei giorni pensavi a noi per ogni figlio dell'uomo che muore ti prego così.

6) E MI SORPRENDE

1. Io non ricordo che giorno era la prima volta che ti incontrai; non ti ho cercato, ma ti aspettavo, non ti ho mai visto, ma so chi sei.

E mi sorprende che dal profondo del tuo mistero, Dio tu mi abbia chiesto di condividere con te la gioia immensa di poter dare l'annuncio agli uomini che tu sei lieto di avere figli che siamo noi.

2. Ed ora ascolto la tua Parola e vengo a cena con tutti i tuoi e so il tuo nome che dura sempre e la tua casa è casa mia.

Ed avrò cura del mio fratello, te lo prometto, Dio, sarò felice di dare quello che hai dato a me; ma tu, Signore, ricorda sempre di non lasciarmi solo anche se io qualche volta mi scorderò di te.

7) OLTRE LA MEMORIA

1. Oltre la memoria del tempo

che ho vissuto, oltre la speranza che serve al mio domani, oltre il desiderio di vivere il presente anch'io – confesso – ho chiesto che cosa è verità?

E tu come un desiderio che non ha memorie, Padre buono, come una speranza che non ha confini, come un tempo eterno sei per me.

Io so quanto amore chiede questa lunga attesa del tuo giorno, o Dio; luce in ogni cosa io non vedo ancora, ma la tua parola mi rischiarerà!

2. Quando le parole non bastano all'amore, quando mio fratello domanda più del pane, quando l'illusione promette un mondo nuovo anch'io rimango incerto nel mezzo del cammino.

E tu, Figlio tanto amato, verità dell'uomo, mio Signore, come la promessa di un perdono eterno, libertà infinita sei per me.

3. Chiedo alla mia mente coraggio di cercare,